

**GIUNTA REGIONALE  
PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLI**

ESTRATTO VERBALE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 29 GIUGNO 2005-

Il giorno 29 giugno 2005 alle ore 17.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale – Sala della Giunta – si è svolta la riunione del tavolo di concertazione con il seguente argomento posto all'ordine del giorno: confronto conclusivo sul Documento di programmazione economica e finanziaria per l'anno 2006 (di seguito DPEF).

Presiede la seduta il Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini e sono presenti i signori

MARCO MONTEMAGNI	ASSESSORE BILANCIO E FINANZE
LUCIANO SILVESTRI	CGIL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
FRANCESCO CARACCILO	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	API TOSCANA
MARCO BALDI	CNA
FABIO BANTI	CONFARTIGIANATO
CLAUDIO CAPONI	CONFARTIGIANATO
FRANCO CARDINI	LEGA COOP E MUTUE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
FRANCESCO POSTORINO	CONFAGRICOLTURA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
PAOLO FONTANELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MARCELLO BUIATTI	ASS. AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA
FEDERICO PERICOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
ROBERTO ROSSINI	D. G. SVILUPPO ECONOMICO

Il Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini in apertura del confronto sul DPEF ricorda che dopo i precedenti incontri è giunto il momento di valutare i risultati cui si è pervenuti sulla base delle sollecitazioni giunte e al dibattito che vi è stato con il sistema delle autonomie, delle categorie economiche, dei sindacati e di tutti i soggetti presenti al tavolo. Quindi invita l'Assessore Marco Montemagni a introdurre i lavori illustrando il nuovo testo del DPEF che recepisce gli apporti venuti dalla concertazione.

**Assessore Montemagni**

L'assessore ricorda che nel corso del tavolo del 10 giugno sono state illustrate le linee generali di impostazione del DPEF e successivamente il 17 giugno si è riunito il tavolo tecnico. Sottolinea che la

discussione dei due tavoli è stata articolata e ricca di spunti critici e propositivi, che insieme alle osservazioni scritte dei diversi soggetti del tavolo hanno portato ad una profonda rivisitazione della prima bozza del DPEF con un nuovo testo sottoposto oggi ad un confronto conclusivo. Ringrazia per i contributi che hanno consentito un reale arricchimento del documento ed una sua maggiore aderenza alla difficile situazione economica in atto. Con l'intento di dare risposta alle principali questioni emerse da lettura di una relazione che viene allegata al presente verbale e ne costituisce parte integrante.

#### **Luciano Silvestri (CGIL)**

Considera importante il risultato cui si è pervenuti con la rielaborazione del documento che è frutto di una discussione vera e quindi esprime il proprio giudizio positivo. Sottolinea positivamente il confronto avvenuto e l'affermarsi con forza del metodo della concertazione già da tempo sperimentato. Nel condividere gli indirizzi e le priorità individuati nel DPEF richiama la necessità di effettuare un lavoro di approfondimento e di merito nella traduzione di tali indirizzi nelle scelte di bilancio. Sottolinea che a fronte dei vincoli di ordine politico e legislativo che non permettono di operare azioni sul fronte delle entrate bisogna operare sulla razionalizzazione della spesa e rileva che nel DPEF vi sono i presupposti per lavorare in tal senso. Un secondo punto sarà quello di combattere un fenomeno assai diffuso in Toscana e cioè l'evasione o elusione fiscale, al fine di recuperare risorse da destinare allo sviluppo, allo stato sociale, agli enti locali. Questo intento è riportato nel DPEF e mutuato dal patto per lo sviluppo e l'occupazione in cui la lotta al sommerso, al lavoro nero, all'evasione emergeva come punto fondamentale. Rileva, però, che questo punto non trova spazio nella premessa del documento e chiede che sia inserita tale priorità e in particolare a pag. 8 facendo riserva di consegnare il testo proposto. Ulteriori considerazioni riguardano la parte del DPEF su welfare, sanità e sociale su cui ritiene che non abbiano trovato adeguato spazio scelte già concordate come ad esempio sull'assistenza domiciliare integrata (per la quale era stata individuata una assegnazione del 3% del Piano sanitario regionale) e quindi chiede che questa priorità sia recuperata nel documento. Infine effettua un ultimo rilievo sulla previsione di una nuova legge regionale sugli appalti di lavori pubblici. Ritiene che ciò sia molto importante, ma auspica che la normativa riguardi tutti gli appalti pubblici e non solo i lavori pubblici, come del resto prevedeva l'accordo del 1997 tra parti sociali e Giunta Regionale.

#### **Francesco Caracciolo (Confindustria)**

Nel condividere le valutazioni ed il lavoro compiuto di cui ha riferito l'Assessore Montemagni, esprime apprezzamento per le modifiche introdotte nel DPEF prevalentemente nella parte introduttiva del DPEF, ma rileva che il documento a regime dovrebbe indicare con maggiore chiarezza e precisione le scelte strategiche che verranno realizzate, cosa che sin qui non è stata possibile. Ma l'apprezzamento maggiore va alla chiara identificazione nella parte introduttiva a due obiettivi prioritari e qualificanti: il recupero di competitività e dinamismo del sistema economico regionale e l'individuazione delle risorse ad esso necessarie. Questioni di fondo sollevate dalla Confindustria al tavolo e prontamente recepite unitamente ad un progetto specifico sui distretti industriali, che costituisce un primo tentativo di dare concretezza operativa agli obiettivi. Quindi affronta un nodo strutturale, che la Confindustria aveva proposto al tavolo, e che consiste nella esigenza:

- a) di trovare un incontro tra problemi complessi in una situazione economica che è molto difficile per la quale sono necessari cambiamenti strutturali;
- b) passare ad un'altra fase del modello di sviluppo considerando d'altra parte le domande crescenti sulle questioni sociali in una situazione di crisi della finanza pubblica.

Indica, poi, che la sua Associazione non è entrata nel merito delle politiche sanitarie, ma che ha posto delle questioni di compatibilità, osservando un trend di crescita della spesa sanitaria del 6% nell'ultimo quadriennio. Quindi sottolinea di non aver mai parlato di riduzione della spesa sanitaria, ma piuttosto della necessità di controllarne i ritmi di crescita. Rileva che vi sono ancora alcune carenze nel documento ed in particolare nella parte finale che riguarda la manovra economica perché nonostante sia stata inserita una introduzione appare ancora un po' vaga, a pag. 55, l'indicazione di "orientare le risorse effettivamente disponibili a realizzare le politiche assunte come prioritarie e strategiche del presente documento". Sulla

questione delle regole previste dal “Patto di stabilità, sollevata in particolare dall’URPT e raccolta da Confindustria, non rileva nel documento risposte adeguate e pertanto chiede che su questo si attivi un tavolo di confronto per conoscere bene quali siano le dimensioni del problema che investe gli enti locali, attivando quindi soluzioni anche con un confronto con le banche. Anche gli inserimenti effettuati per i servizi pubblici locali ritiene che siano ancora troppo vaghi. Se da una parte rileva positivamente l’accentramento del disegno di legge predisposto in materia nella precedente legislatura, non condiviso da Confindustria, rileva altresì che nel documento non vi siano dei chiari indirizzi su cui confrontarsi. Ricorda che Confindustria aveva chiesto maggiore chiarezza su una linea di liberalizzazione che deve riguardare i servizi pubblici ma anche molte altre competenze regionali. Vi sono poi altre due questioni sollevate, ma non accolte: la fiscalità ambientale i cui meccanismi ritiene producano effetti controproducenti rispetto agli obiettivi posti creando difficoltà competitive. Ciò è da dirsi anche per quanto riguarda l’incremento dell’aliquota sui rifiuti speciali inerti e pertanto chiede che su tutto ciò vi sia un ripensamento. Infine, torna sulla questione sollevata alla precedente riunione del Tavolo e cioè all’eccesso di nuove iniziative legislative previste, ribadendo che ritiene opportuno verificare se queste siano davvero necessarie. Comunque ritiene di dover apprezzare l’introduzione dell’analisi di impatto della regolamentazione nel corso del 2006, ritenendo ciò utile per un miglioramento della qualità legislativa.

#### **Marco Baldi (CNA)**

Conferma l’apprezzamento sulla impostazione complessiva dell’ultima stesura del DPEF e prende atto positivamente di quanto la Giunta Regionale abbia tenuto in considerazione la sostanza emersa dal tavolo di concertazione. Purtroppo, sottolinea, come il DPEF 2006, come i precedenti e forse quelli che verranno, è un documento di indirizzo che risente della debolezza di dover individuare strategie che non hanno il conforto delle scelte fatte a livello centrale. Fa presente che è ben difficile indirizzare le proprie scelte finanziarie ad esempio, senza sapere che cosa sarà deciso per l’IRAP nel 2006. Ritiene, quindi, apprezzabili i correttivi apportati al documento ed in particolare l’aver accolto le sollecitazioni del tavolo sugli aspetti distrettuali o comunque sui sistemi locali di piccola e media impresa. Permangono da chiarire ancora alcuni aspetti essenziali, ma ritiene che considerata la flessibilità quasi obbligata del DPEF sarà possibile fornire contributi anche successivamente. Ritiene indispensabile attuare un monitoraggio continuo e valuta positivamente il regolamento che individua la ricaduta ambientale di certe disposizioni legislative ed in tal modo pensa che si possa rendere congruo il rapporto tra risorse a disposizione e ottimizzazione della spesa, con conseguente riqualificazione della stessa. Si riserva di inviare un documento che entri più nel merito delle singole partite del DPEF da porre all’attenzione anche del Consiglio Regionale e dei suoi gruppi, ritenendo utile fornire un apporto anche in tale sede. Apprezza infine la disponibilità culturale della Giunta a non fermarsi alla discussione al tavolo di concertazione rendendosi disponibile ad ulteriori integrazioni e ricorda di essersi fatto promotore in passato, per un migliore funzionamento della governance della concertazione, della proposta di far intervenire alcuni consiglieri regionali come uditori ai lavori del tavolo.

#### **Franco Cardini (Lega Cooperative)**

Ritiene positivo il lavoro di rivisitazione della bozza del DPEF e soprattutto le modifiche apportate alla introduzione che rendono più comprensibili sia gli obiettivi cui ci si indirizza sia i modi di reperimento delle risorse. Sottolinea come sia molto importante l’aver aperto una “sfida” a recuperare risorse attraverso la revisione della spesa storica. Particolarmente apprezza nell’introduzione al documento l’evidenza con cui è posto il tema dei servizi pubblici locali cogliendo le sollecitazioni avanzate come centrali delle cooperative ed in particolare due punti: la liberalizzazione e le modalità di coinvolgimento degli utenti negli indirizzi di gestione delle aziende e nel contratto dei sistemi tariffari. Altro tema su cui ritiene necessaria, però, maggiore chiarezza è quello della previsione di una nuova legge sugli appalti pubblici. In accordo con quanto detto da Silvestri, sottolinea che questa dovrà riguardare l’intero sistema degli appalti e non solo i lavori pubblici. Sul punto 2.5 che riguarda il welfare ricorda che la sua associazione ha presentato delle osservazioni che non sono state recepite, augurandosi che ciò sia dovuto ad una loro tardiva presentazione. Un altro documento delle centrali delle cooperative è stato inoltrato al Presidente della Giunta segnalando in undici punti osservazioni su vari temi e constata che alcune di queste si ritrovano nel DPEF mentre altre

seguono percorsi diversi come ad esempio quelle che riguardano la legge sulla cooperazione già all'esame del Consiglio Regionale. Vi è un punto su cui è, però, necessario capire in quale sede può essere affrontato e che riguarda il problema dei ritardati pagamenti alle cooperative sociali e anche per tutte le imprese che lavorano per le pubbliche Amministrazioni e in particolare con le AUSL. Si tratta di un tema che, già oggetto di denuncia da parte del rappresentante dell'URPT al tavolo del 10 giugno, ritiene debba essere affrontato con il massimo impegno da tutte le parti interessate, per ovviare alle situazioni di spreco di risorse programmate ma non disponibili. Conclude ribadendo una sostanziale soddisfazione del lavoro svolto per il DPEF nonostante i tempi brevi a disposizione.

#### **Marcello Buratti (Associazioni ambientaliste)**

Ricorda che nella precedente riunione le associazioni ambientaliste avevano espresso un parere fortemente negativo sul DPEF, mentre ora accoglie con favore una serie di modifiche ed in particolare la maggiore apertura su temi proposti dagli ambientalisti. Ritiene, però, che il tono del documento faccia ancora vedere le istanze della sostenibilità come staccate dallo sviluppo. Nel documento, sottolinea, risulta il collegamento fra sostenibilità, innovazione per la sostenibilità, risparmio delle risorse, aumento di contenuto di conoscenza dei cicli e dei prodotti, competitività. Anche la proposta di un progetto strategico integrato sulla sostenibilità ambientale e territoriale, pur giudicata positiva, ritiene che se sarà avulsa dal collegamento sopra richiamato non potrà che essere insufficiente perché lo sviluppo della Toscana è molto legato alla competitività e questa è legata alla qualità di prodotto e alla quantità di conoscenza dello stesso, alla formazione professionale. Si tratta quindi di attuare un risparmio delle risorse incluse quelle umane e per far ciò occorre darsi degli specifici strumenti. Il risparmio delle risorse umane e la formazione, cita ad esempio, sono direttamente collegati con il contenuto di conoscenza del prodotto e con la sua competitività e ciò si ottiene con l'innovazione e la ricerca. Ma i prodotti italiani oggi sono connotati da scarsissimi contenuti di innovazione e ricerca. La spesa per la ricerca, ricorda, è andata lentamente calando nel pubblico e ha avuto un tracollo nel privato. Perciò un piano strategico di sostenibilità ambientale e di sviluppo richiede una collaborazione pubblico-privato molto più intensa nella formazione insieme alla ricerca, nella scelta dei suoi temi e nel reperimento delle risorse necessarie. In una situazione di scarsità di risorse queste possono pervenire, ad esempio, dalla riduzione del sommerso e del precariato. Ricorda che da sempre le associazioni che rappresenta hanno richiesto, con scarsi risultati, che vi sia una integrazione delle politiche includendovi anche quelle di sostenibilità intese come motore dello sviluppo e non come ostacolo e su quest'ultimo punto vi è una profonda divergenza con il DPEF. Chiede, infine, che si avvii un processo di attuazione del DPEF durante il quale misurare con i fatti concreti ciò che è possibile realizzare. Ciò nonostante la scarsità di risorse che però potrebbero essere reperite con emissione di obbligazioni, così come è stato fatto per i beni culturali. Conclude manifestando un atteggiamento di apertura sul DPEF in termini di sospensione di giudizio o di astensione poiché ritiene che in futuro dovrà valutare se le questioni sollevate saranno in concreto esaminate.

#### **Stefano Pucci (Confcommercio)**

Esprime apprezzamento per le modifiche apportate al DPEF e per l'inserimento di alcune osservazioni presentate dalla propria Associazione. Con questo intervento ritiene di doversi soffermare su alcune osservazioni non recepite o recepite solo parzialmente nel documento. Ad esempio, sebbene apprezza il cambio di tono sulle citazioni della tassa di scopo, riafferma la sua contrarietà pur comprendendo il valore politico che la Giunta Regionale attribuisce a questo punto. Tale contrarietà deriva anche dalla convinzione che le difficoltà di attuare politiche di rilancio dei consumi, si scontrerebbero ulteriormente con l'introduzione di nuove tasse. Quindi chiede che sia mantenuto l'impegno della Regione a mantenere inalterata la pressione fiscale. Per quanto concerne la richiesta avanzata di una più chiara indicazione delle risorse disponibili si dichiara soddisfatto delle precisazioni fornite dall'Assessore Montemagni e quindi accetta il rimando al bilancio su questo tema, ma chiede che a quel momento vi sia un tempo congruo per la sua discussione e per la valutazione delle priorità e strategie. Sul turismo esprime apprezzamento per alcune indicazioni che sono state recepite, ma ritiene che ancora mancano specifiche indicazioni di tipo strategico sul ruolo attribuito al settore. Il rilancio del turismo, afferma, necessita di una intensa azione di marketing

su tutto il territorio regionale e allo stesso tempo occorre occuparsi della mobilità turistica in termini di trasporti, servizi e logistica in genere. Un altro aspetto che sottolinea riguarda il credito. La Confcommercio è notevolmente impegnata nell'attuazione delle indicazioni della Regione sulla unificazione e concentrazione degli strumenti creditizi. Apprezza la decisione della Giunta per la ripartizione del fondo unico 2004 e ritiene che per il fondo 2005 da ripartire nel 2006 sia necessario compiere un ulteriore sforzo per destinare risorse specifiche alla patrimonializzazione di tali strumenti. Un'ultima notazione, o per meglio dire una richiesta di chiarimenti riguarda il capitolo dei centri commerciali naturali poiché nota che vi è stato uno spostamento rispetto al primo testo, ma crede che sia sottintesa la conferma di come questo sia un aspetto strategico, che costituisce innovazione per il settore del commercio.

#### **Oreste Giurlani (UNCHEM)**

Esprime apprezzamento per il percorso seguito dalla Giunta Regionale soprattutto nella fase di concertazione con il recepimento degli apporti o osservazioni espressi dall'apposito tavolo. Ricorda che l'UNCHEM ha presentato una serie di osservazioni in sede di tavolo istituzionale e che molte di queste sono state inserite nel DPEF. In quella sede le associazioni degli EE.LL. hanno redatto un documento che pone l'accento su alcune questioni prioritarie, partendo dallo stato di difficoltà in cui si trovano a seguito della ultime quattro leggi finanziarie per i continui tagli nei trasferimenti non ultimo quello sul fondo sociale. L'UNCHEM dichiara ampia disponibilità a lavorare con le altre autonomie e con la Regione al momento della elaborazione del bilancio preventivo 2006 al fine di garantire i servizi minimi sui territori e lo sviluppo occupazionale e sociale. Ricorda di aver evidenziato le difficoltà che il patto di stabilità ha creato anche per alcune comunità montane come ad esempio il Mugello e la Val di Cecina. Prende atto che si stanno trovando alcune soluzioni in risposta a questo problema. Un altro aspetto che vuole evidenziare riguarda la tassa di scopo che ritiene necessaria fino a quando si arriverà alla legge sulla finanza locale. La tassa di scopo diventa essenziale per i territori montani per attivare risorse a favore dei territori più deboli per promuovere sviluppo e occupazione. Quindi condivide la riaffermazione nel DPEF di questo strumento così come esprime parere positivo sul complesso del documento.

#### **Paolo Fontanelli (ANCI)**

Ritiene che il punto cui si è arrivati con il DPEF sia abbastanza positivo considerando anche i limiti di tempo dovuti al periodo post-elettorale. Si è comunque pervenuti ad un DPEF che permetterà di sviluppare un confronto in progress fino alla approvazione del bilancio. Ricorda che l'ANCI ha espresso un grido di allarme sulla situazione degli enti locali non solo per il punto di vista che riguarda la gestione degli impegni dei comuni, ma soprattutto dal punto di vista del ruolo attivo che i comuni hanno per lo sviluppo. L'analisi dei bilanci dei passati esercizi evidenzia un forte calo degli investimenti pubblici di cui, invece, ci sarebbe forte bisogno. Infatti le manovre di bilancio hanno compresso le risorse e costretto i comuni per far fronte alle normali attività ed ai servizi a spostare la spesa per investimenti a sostegno della spesa corrente e nel proseguo del tempo questo effetto diverrà ancora più visibile. Nel condividere la preoccupazione diffusa tra i partecipanti al tavolo per la situazione economica di ristagno ritiene che per dare impulso alla crescita ed al rilancio dei consumi sia necessario dare forza alle politiche di investimento, che però devono essere ben selezionate in direzione cioè di quelle che realmente creano una spinta alla crescita ed all'innovazione evitando quindi di disperdere risorse. Non ritiene che sia pensabile recuperare risorse a danno dello stato sociale poiché in una situazione di crisi vi è anzi più domanda di stato sociale e inoltre si avrebbe un indebolimento del modello toscano fondato sulla qualità della vita e conseguentemente si avrebbe una perdita di appeal verso l'esterno. Quindi quello del reperimento delle risorse è il problema più serio cui si è di fronte. In sede di tavolo di concertazione istituzionale, Giunta e Associazioni delle autonomie hanno sottoscritto un documento congiunto con lo spirito di far fronte a questi elementi di preoccupazione e a trovare soluzioni per il mantenimento del livello di servizi esistenti in modo da contrastare alcune delle emergenze principali. In particolare per l'emergenza casa ritiene che non si debba guardare solo al fondo per il sostegno per gli affitti, poiché oggi si rischia di avere un'ondata enorme di sfratti. Il problema è semmai quello di riformare alcune delle leggi che riguardano le politiche abitative come quelle della ERP caratterizzate da strumenti troppo farraginosi e lentezza nell'investimento e poi anche le leggi 77 e 96 che

permettono di formare graduatorie che oggi escludono settori importanti della società. Essenziale anche dare attuazione a forme di investimento per realizzare un patrimonio abitativo da destinare all'affitto specie per famiglie di nuova formazione con canoni calmierizzati rispetto al mercato. Ciò può essere realizzato con proposte che oltre all'intervento pubblico coinvolgano anche il privato. Un altro elemento su cui lavorare riguarda la mobilità ed i trasporti su cui persistono punti di emergenza, basti pensare al traffico ed inquinamento. Per questo occorre intervenire con azioni per il rilancio del trasporto pubblico. Conclude con un'ultima notazione sul documento condiviso dalle autonomie, sottolineando la necessità di reperire risorse attraverso la riorganizzazione della spesa. L'operazione assai complessa forse richiederà l'esternalizzazione di alcuni servizi. Altro fattore rilevante sarebbe la lotta all'evasione fiscale, ma occorre tener conto che oggi gli strumenti disponibili sono assai pochi. Le cifre ufficiali pubblicate sulla stampa in questi giorni dicono quanto sia enorme questo problema. Occorre perciò portare avanti una battaglia politica per avere gli strumenti idonei a debellare il fenomeno, in particolare sul versante immobiliare che favorisce la rendita a danno degli investimenti produttivi. Rileva che i comuni dove hanno potuto, ad esempio sull'ICI, si sono attivati ed hanno ottenuto recuperi di evasioni fiscali e con questo gettito hanno consentito di mantenere i livelli dei servizi. E' necessaria però una strumentazione nuova e in particolare l'attuazione auspicabile del federalismo fiscale.

### **Giulio Sbranti (Confesercenti)**

Prende atto delle variazioni significative apportate al DPEF che ritiene caratterizzato da una sorta di "resistenza" all'impovertimento delle risorse. Sottolinea positivamente la volontà di mantenere un modello che da diversi anni contraddistingue la Toscana. Il DPEF, prima della legislatura, in attesa della approvazione del PRS si inserisce in un contesto nazionale e internazionale difficile, ma nonostante ciò ritiene che la Toscana debba porsi degli obiettivi in termini di investimenti e per la ripresa. Ritiene che la situazione contingente imponga una riflessione complessiva ed una eventuale rivisitazione delle politiche sin qui seguite. Una volta approvato il DPEF crede che si debba avviare una discussione di questo tipo che permetta di arrivare al bilancio e soprattutto al PRS per verificare quali sono le vere priorità, quali gli interventi innovativi di che natura e su quali settori. Senza dare per scontato che ciò che è stato fino ad oggi debba necessariamente essere conservato e mantenuto per il domani, ma tenendo conto che si possono avere scelte strategiche significative perché ce lo impone il contesto nazionale ed internazionale e perché se vogliamo essere una regione dell'Europa e vogliamo avere una politica competitiva e non di chiusura ma di confronto e competizione con le altre economie probabilmente si è di fronte ad un passaggio inevitabile.

Al termine degli interventi il **Presidente della Giunta Claudio Martini** formula alcune considerazioni conclusive.

Per quanto concerne gli aspetti operativi il Presidente ritiene che l'Assessore Montemagni potrà ulteriormente operare sugli interventi scritti ed orali che sono venuti al tavolo. Il Presidente ritiene, invece, di dover riprendere alcuni temi per sottolineare la volontà di proseguire un lavoro che sicuramente è in una fase di "ebollizione" per il continuo mutamento delle situazioni che rende difficile se non arbitrario fissare orientamenti troppo rigidi. Il lavoro fatto soprattutto sulla prima parte del documento ritiene che abbia consentito di recuperare quasi tutte le osservazioni e del resto al tavolo non sono emerse grandi carenze. Occorre, perciò consolidare il lavoro svolto, che peraltro discende dal Patto, e quindi concentrarsi su alcune questioni tuttora aperte. Si tratta di temi su cui sono necessari ulteriori approfondimenti come, per esempio, sulle questioni dei servizi pubblici, la lotta contro il sommerso e l'evasione, o le tasse di scopo, questioni che non possono risolversi con una breve discussione poiché occorre entrare nello specifico e nel merito trattandosi di temi cruciali. Appare chiaro che nel documento non è facile renderli al di là di una enunciazione aperta alle varie possibili soluzioni. Prima di entrare un po' più sul merito di questi temi, il Presidente ringrazia comunque tutti per il lavoro svolto che dimostra ancora una volta il valore della concertazione. Richiama brevemente alcune preoccupazioni espresse nella precedente riunione del tavolo sul fatto che le nuove previsioni statutarie sul rapporto Giunta-Consiglio sui temi specifici dei grandi provvedimenti possono produrre uno svuotamento della concertazione, afferma di volersi battere con forza

Eliminato: 1

perchè ciò non avvenga. Perché, ribadisce la vera novità dello Statuto è che quando la Giunta apre la concertazione ha alle sue spalle, se il Consiglio ritiene di farlo, un atto di indirizzo che proviene da esso. Ma questo costituisce soltanto un elemento di cornice nell'ambito della discussione, che non affievolisce la fase di discussione al tavolo per trovare intese e condivisioni o anche per mettere a verbale punti non condivisi da trasferire al Consiglio. Sottolinea che sarebbe faticoso sia per la Giunta che per le parti sociali operare al tavolo con il retropensiero che finito tale lavoro si ricominci poi da capo nella nuova cornice istituzionale come nel caso del DPEF in Consiglio. Sebbene il Consiglio abbia la sua sovranità ciò non può far considerare vano il lavoro della concertazione poiché tale sovranità si esplica recependo un lavoro di governo che viene dalla Giunta e dal tavolo e su questo lavoro esprime poi una valutazione di ordine politico generale.

Sulla situazione economica e sul rilievo dato alla problematica dello sviluppo economico prende atto che il lavoro svolto è stato importante.

Mentre assicura che verrà prestata attenzione ai contributi che sono pervenuti, ritiene che l'analisi degli sviluppi della situazione economica è un po' come il pane quotidiano e che tutti devono considerarsi in trincea permanente. Pur senza sottovalutare il rilievo della dimensione programmata (senza la quale appunto non ci sarebbe scopo di operare, né funzioni) sarebbe infatti errato ritenere che con il DPEF si è chiusa una fase e che i problemi della situazione economica potranno essere ridiscussi ad ottobre, nel momento in cui inizieranno le consultazioni legate all'approvazione del bilancio. Sui grandi temi dello sviluppo economico, sulle questioni delle priorità sociali e di gestione dei servizi, saremo viceversa chiamati nei mesi che ci aspettano (ma probabilmente in tutta la legislatura) ad un doppio lavoro: di costante presenza sul campo e di riflessione alta, di ampio respiro programmatico. Ribadisce quindi che non c'è nel governo regionale priorità più prioritaria dell'economia, e che essa dovrà costituire la guida del comune lavoro del tavolo.

Un lavoro che condurrà a parlare delle aree di crisi, delle grandi questioni infrastrutturali, dei servizi locali delle questioni ambientali e che consentirà di riprendere ciascuno di questi punti e di svilupparli con attenzione.

Sull'evoluzione della situazione economica nel breve periodo il presidente Martini fa presente di non essere ottimista e di ritenere che purtroppo il punto più alto della crisi in termini di mortalità aziendale, di disoccupazione, di allargamento delle fratture sociali, non è ancora arrivato. Le previsioni per la Toscana e l'Italia per il 2005 e il 2006 indicano che ci sarà un altro anno e mezzo di crescita troppo bassa (a zero o vicino allo zero) per dare tranquillità e fiducia di poter continuare a sostenere tutto ciò che si è riusciti a sostenere fino ad oggi.

Passando in rapida rassegna alcuni temi che sono emersi durante la discussione, il presidente Martini sottolinea che sui servizi pubblici locali la Giunta si ripromette di affrontare la questione, ma senza proseguire lungo la strada della pura e semplice riedizione del vecchio testo di legge. Infatti il testo di legge approntato nella scorsa legislatura, corrispondeva ad una esigenza di chiarificazione su come procedere alle assegnazioni, agli affidamenti dei servizi, cioè all'esigenza di colmare un vuoto legislativo causato da un combinato disposto di finanziaria, decreti, circolari. Ma oggi è cambiata l'esigenza primaria perché questa questione è risolta, essendo superata da una lettura aggiornata della finanziaria.

Ritiene però che sussistono ugualmente le condizioni per riaprire la discussione in termini aperti e dinamici su alcuni nodi di fondo, quali il significato generale e la collocazione di questi servizi, il mercato delle utility, la liberalizzazione delle attività, nonché il nodo problematico legato alle privatizzazioni.

Ritiene inoltre che per affrontare in modo corretto i problemi legati alla concorrenza è necessario capire dentro questo mercato come si presentano i soggetti toscani e pensa che se il dibattito facesse un passo avanti sul merito, sul progetto complessivo, forse verrebbe meglio affrontato il tema delle regole. Pur senza chiusure preconcettuali esprime la preoccupazione che un'apertura del mercato non preparata da tutta la società toscana, vedrebbe una presenza significativa di candidati alla gestione dei servizi sia di aziende pubbliche, che di grandi soggetti privati, entrambi provenienti da fuori della Toscana. Sottolinea che non vi è un atteggiamento di chiusura nei confronti degli stranieri (non considerando tali i francesi e spagnoli perché appartenenti alla Comunità Europea), ma che vi è l'esigenza di un periodo di preparazione in modo

che le aziende pubbliche ed i soggetti privati toscani, siano in grado di migliorarsi ed irrobustirsi e di dire la propria all' interno di una competizione vera.

Immagina quindi un nuovo tipo di legge sui servizi pubblici locali finalizzato ad incentivare un siffatto processo virtuoso di competizione reale. Sulla questione degli appalti, ribadisce la validità del ragionamento già presente nel Patto per lo sviluppo e sul bisogno che è comune a tutti di combattere situazioni di illegalità, di economia grigia ( che porta competitività sleale a vari soggetti sani) e che investe un intero ventaglio di questioni (che riguardano non soltanto lavori pubblici, strade, ponti ma anche ad esempio affidamenti dei servizi) su cui la Giunta ha di recente avviato un lavoro che è di notevole complessità teorica.

Anche sulla questione del sommerso il presidente Martini conferma che vi è l'esigenza di battersi perché siano fatte emergere le situazioni di basso profilo, di mercato non qualitativo, di sommerso pubblico .

Sulle questioni delle risorse, della fiscalità, del Patto di stabilità, ritiene che vi è la necessità di proseguire la discussione considerando che nel prossimo futuro la domanda di intervento dei poteri pubblici è destinata a crescere.

Infatti il rilevo crescente delle tematiche del supporto allo sviluppo, delle politiche ambientali, delle politiche sociali, dell' infrastrutturazione, dei nuovi bisogni formativi, condurrà inevitabilmente ad un aumento dell' impegno, della domanda di intervento pubblico. E qui ritiene che il tavolo dovrà fare un grande sforzo di dialogo ma anche di progettazione.

Ribadisce che sulle politiche fiscali la posizione della Giunta è nota nel senso che una eventuale nuova tassazione andrebbe usata con cautela, ricordando l'impegno a non modificare tasse che si riferiscono ad uno standard consolidato di servizi.

Conclude indicando che il problema centrale con cui occorre confrontarsi è di come riuscire a costruire un giusto mosaico di provvedimenti che vadano da un lato nella direzione della efficienza della P.A. e dall'altro di una razionalizzazione dell'uso delle risorse . Tema quest'ultimo che non è mai chiuso una volta per sempre e che è sempre aperto, perché sempre vi sono dei possibili miglioramenti da apportare per un uso ottimale delle risorse.

Sulla spesa sanitaria auspica che in futuro possa essere superato una sorta di "muro di Berlino" che interessa in molte regioni italiane, circa i 2/3 delle risorse stanziare in bilancio e che affligge anche la Toscana, che pure è notoriamente tra le regioni piu' virtuose nel panorama nazionale sanitario. Esprime infine la consapevolezza che sul contenimento della spesa sanitaria occorrerà fare delle scelte rilevanti, puntando al costante miglioramento dell'offerta delle prestazioni del servizio pubblico, onde favorire anche un salto di qualità anche della domanda di intervento pubblico .

La riunione termina alle ore 19.30